Rete Nazionale dei Licei Economico Sociali
Terzo Convegno Nazionale

CULTURA E SCUOLA
Economie a confronto: il ruolo del Liceo Economico Sociale

Matera, 19-20 novembre 2019

Saluti istituzionali
Annamaria Lusardi, Direttore Comitato per l'educazione finanziaria, MEF: prepareranno delle linee guida per l'educazione finanziarie per le scuole e peri Les e dei progetti.
Saluti del Sindaco di Matera, **Raffaello De Ruggeri.**
Matera punta ad un cambiamento socio-economico-culturale che coinvolga tutti i cittadini culturalmente. Matera vuole produrre cultura e scienza e dal primo novembre si è aperto il primo Hub scientifico con la prima casa della tecnologia in Italia. Matera vuole unire identità e tecnica, tradizione ed innovazione stimolando un'adrenalina sociale per un Mezzogiorno vincente che vuole partire dal Sud senza timore di un confronto con l'Europa. Si vogliono favorire Industrie pensanti, non pesanti e questo è il nostro sogno esigente e prepotente.
Dr.ssa Cancelliere saluti dal Coordinatore USR Basilicata.
Maria Teresa Ingicco, Dirigente Scolastica capofila Rete Nazionale Les: saluti scritti del Ministro Fioravanti e presentazione del programma delle giornate (suddiviso in sezioni).
L'interessante intrecciarsi dei temi presenti al convegno si configura come una reale occasione di approfondimento per le giovani generazioni. I cittadini del XXI secolo, una volta usciti dalla scuola, avranno bisogno di conoscenze/competenze adeguate alla natura mutante della società complessa: pensiero critico, problem solving, iniziativa, curiosità, competenza sociali, imprenditoriale, di cittadinanza attiva e culturale.
La Rete nazionale LES ha 17 Reti territoriali regionali ed interregionali. Quest'anno la Rete proporrà una formazione per docenti per gli Esami di Stato (seconda prova), la cabina di regia a febbraio e tre webinar disponibili prima di febbraio 2020.
Dr. Oliva, per diventare capitale della cultura europea bisogna attivare un processo lungo 10 anni; Matera ha presentato un dossier "Open future" che racconta che cosa Matera intende fare quest'anno e abbiamo immaginato che la cultura fosse un principio appartenente a tutti, perciò si è voluto bloccare il carattere elitaria della cultura ed aprire il progetto alla comunità.

SESSIONE 1: DONNE-LAVORO-ECONOMIA. UNA RIFLESSIONE SUL GENDER BALANCE E SUL GENDER GAP

Dr.ssa Paladino Giovanna, Direttrice Museo Risparmio di Torino: *Che relazione c'è tra donne e soldi?* Non una buona relazione, come dicono i numeri ricavati dal Museo del Risparmio. Il 65% delle donne non ritiene importante l'indipendenza economica. Le donne sopra i 50 anni, invece, lo ritengono importante. Noi qui facciamo parte del 5% della popolazione femminile italiana (occupate e laureate). La donna delega volontariamente al compagno la gestione del denaro. Come attirare l'attenzione e scuotere le donne ad una maggiore consapevolezza dei temi economici? Perché le donne invecchiando diventano povere, perché non lavorano e perché non comprendono che difficilmente possono trovare lavoro a 60 anni. Le donne sperano dunque nella pensione di reversibilità! Le donne per lo più interrompono l'attività lavorativa o utilizzano il part-time. Le donne hanno una percezione distorta della gestione economica della famiglia (gestiscono la spesa al supermercato, ma non l'attività finanziaria della famiglia).

Prof.ssa Marcella Corsi, Università La Sapienza di Roma, docente di economia dl Dipartimento Di Scienze statistiche. Propone l'intervento *Misurare l'invisibile: guardare la realtà circostante con gli occhiali di genere per misurare l'invisibile.*

Per comprendere le radici delle disuguaglianze di genere nel mondo del lavoro e nella società bisogna partire dalla divisione del lavoro nei nuclei familiari. Il lavoro 'invisibile' delle donne nell'ambito domestico, svela le diverse dimensioni del gender balance in Italia e nell'Unione Europea. Per 'misurare l'invisibile' esistono indicatori trattati dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) e composti in un indicatore sintetico appena aggiornato: il cosiddetto Gender equality index (https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2019). L'indice si articola in sei domini principali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) e due domini satellite (violenza contro le donne e disuguaglianze intersezionali) e permette di mettere in risalto i campi in cui sono necessari miglioramenti e di assistere i decisori politici nell'elaborare misure per la parità di genere più efficaci.

Parole chiave: indicatori di genere, lavoro domestico, cura.

Occupazione come punto di partenza per avere reddito e dunque per poter avere dignità. L'andamento del tasso di occupazione femminile e maschile dal 1998 al 2017: tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64): si vede il gap, la discrepanza tra chi ha un lavoro e chi no c'è, ma nel tempo si è ridotta semplicemente però perchè perché si è ridotta l'occupazione maschile nei settori industriali, per le più nel settore metalmeccanico. L'occupazione femminile è cresciuta nel tempo per le battaglie femminile e la riduzione dell'occupazione maschile. Il dato non è positivo, anzi è estremamente negativo perché stiamo peggio tutti. Molti soggetti sono inattivi. Molte donne non ricevono una retribuzione, ma passano tanto tempo lavorando: tale lavoro è invisibile perché non è retribuito, non ha un contratto. Ecco perché bisogna misurare l"'invisibile" con indicatori nuovi (esistono delle indagini, ma non possiamo fare dei confronti tra Paesi perché gli indicatori non sono condivisi). Sono indagini lunghe e molto costose. La povertà di tempo, è un nuovo indicatore, che misura ciò che le donne fanno: noi possiamo comprare del tempo per far svolgere lavori e libera tempo. Il tempo è un bene che porta la produzione. Il tempo ci limita la libertà di scelta perché ci impedisce di fare qualcosa. Questo indicatore mostra che le donne sono più povere di tempo perché esse dedicano tempo a molte cose. Una soluzione parziale è "l'acquistare tempo" attraverso la retribuzione di qualcuno per i lavori domestici e un'altra soluzione è il part-time. Quest'ultimo, però, non fa recuperare tempo perché il part-time spesso è una "fregatura" dal punto di vista retributivo e contributivo e non è neppure una soluzione per la riduzione in termini di povertà di tempo.

PER APPROFONDIRE

CONTATTI: marcella.corsi@uniroma1.it,
https://www.dss.uniroma1.it/it/dipartimento/persone/corsi-marcella

Dr.ssa Barbara De Amicis, giornalista economica, *Perché lei guadagna meno di lui? Donne-lavoro-economia. Una riflessione sul gender balance e sul gender gap.*

Secondo l'ultimo Rapporto Mondiale sui Salari dell'International Labour Office le donne a livello globale continuano ad essere pagate circa il 20 per cento di meno rispetto agli uomini. Una stima dell'Istitute for women's policy research quantifica il mancato guadagno in una somma complessiva di 482 miliardi di dollari all'anno.

In Italia, nell'ultimo Indice sull'uguaglianza di genere dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), anche se, sia uomini che donne guadagnano di più, permane il gender pay gap: le donne guadagnano il 18% in meno rispetto agli uomini. Peggiore la situazione per le donne sposate: nelle coppie con figli le donne guadagnano il 30% in meno rispetto agli uomini (il 26% in meno nelle coppie senza figli), e il livello di istruzione non aiuta: il divario nei salari per le donne con livelli di istruzione elevati è del 35%, mentre si riduce a circa il 25% per donne con livelli di istruzione bassi o medi.

Ma quali sono le cause del divario salariale? La difficile conciliazione vita privata e lavoro, la segregazione formativa, la segregazione occupazionale verticale e orizzontale. La nota teoria del "tetto di cristallo" risulta ancora di estrema attualità: le donne, nell'ambito della divisione verticale del lavoro, sono ancora assoggettate ad una presenza maschile dominante, si trovano bloccate da sistemi di esclusione ben radicati nelle abitudini di molte società, e il tetto fa riferimento a questa barriera invisibile che rende complessa e

artificiosa l'interazione con gli uomini impedendo alle donne di accedere a posizioni di responsabilità e di dirigenza.
Per questo occorrerebbe prendere a modello l'Islanda dove dal 2018 è entrata in vigore la prima legge al mondo che impone a istituzioni pubbliche e private, con più di 25 dipendenti di assicurare pari retribuzione alle donne a pari qualifica con gli uomini. Anche per questo l'Islanda si è confermata nuovamente al primo posto all'interno del Global Gender Gap Report, istituito dal World Economic Forum.
In tale contesto l'Unione Europea è intervenuta nell'agosto di quest'anno, con l'entrata in vigore della direttiva sull'equilibrio tra vita professionale e vita privata, che si pone come obiettivo quello di migliorare l'accesso delle famiglie al congedo familiare e ad accordi di lavoro flessibili, un passo importante nel superamento del divario di genere anche se, come afferma Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea: "Nel celebrare le conquiste delle donne nella forza lavoro, dobbiamo anche riconoscere che il viaggio è ancora lungo. I potenziali benefici sono tanti e non dobbiamo perciò farci sfuggire l'opportunità".
Gender Gap: la disparità di genere indicata dal WEF dice che l'Italia è all'82° posto su 149 Paesi. Il Gender Gap genera una perdita miliardaria. Le donne a livello globale vengono pagate il 20% in meno e ci vorranno 122 anni per il WEF per pareggiare i guadagni. Le donne manager sono il 29% e guadagnano meno.
La divisione del lavoro: la sfera femminile abbraccia i lavori di accudimento della famiglia. Il rapporto Almalaurea dice che le donne sono numericamente superiori agli uomini e più brave, ma nelle STEM sono solo il 20%. Tra le aspettative che le donne hanno troviamo la stabilità e la sicurezza sul lavoro. I dati sull'intelligente artificiale suggeriscono che si allargherà il gender gap.
Segregazione orizzontali: professioni che vedono al centro le donne; segregazione verticali del lavoro: le donne non essendo sicure della propria carriera non tendono a scegliere investimenti forti sul lavoro proprio per l'insicurezza. Possibili soluzioni per il divario salariale: l'Islanda è stato il primo Paese a garantire diverse norme a tutela della parità di salario tra donne e uomini. Dunque ci vorrebbe una legge che promuova una soluzione non solo economica ma anche sociale.
La Presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen, punta sulla trasparenza retributiva per eliminare casi di discriminazione e per far crescere la consapevolezza stessa. Nella Banca Centrale Italiana nel suo direttorio c'è una sola donna che proviene dall'esterno della Banca.
La digitalizzazione è certamente importante scolasticamente, ma può essere negativa per le donne, perché promette uguaglianza, ma non la realizza. La digitalizzazione promette maggiore libertà di espressione alle donne, ma invece ci sono dei digital divide, in termini di comunicazione. La Prof.ssa Corsi ha fondato una rivista digitale "Il genere.it" dove si occupa di queste tematiche.
La scuola è importante per fornire gli strumenti conoscitivi e per sviluppare consapevolezza.
CONTATTI: b.deamicis@hormail.it

SESSIONE 2 e 3: LA COMUNICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE. ECONOMIA, TURISMO E SVILUPPO DEL TERRITORIO – TECNOLOGIE DIDATTICHE PER L'INSEGNAMENTO. APPRENDIMENTO INFORMALE E NON FORMALE

Dr.ssa Patrizia De Socio, cabina di regia Rete Nazionale LES.
Molto del lavoro e dei dati raccolti da Enti pubblici sarebbero materiale utile alla didattica: musei.beniculturali.it con vari video (in luoghi della cultura) inoltre pubblicazione delle linee guida e dei quaderni.
Dr. Paolo Corbucci, *Tecnologia didattica per l'insegnamento. Approfondimento informale e non formale*.
Sono importanti le collaborazioni del LES, cioè la capacità di attrarre il territorio a scuola e il Les sta procedendo su questa strada.
Gli steccati o le separazioni tra varie forme di apprendimento sono sempre più difficili da mantenere perché il mondo delle tecnologie entra a scuola e non bisogna subirlo, ma comprenderlo e governarlo.

Prof. Renato Grimaldi, Università di Torino, *Robotica educativa e pratica scolastica: il laboratorio Luciano Gallino sulla simulazione dell'AI.* Qui stiamo studiando la robotica e Pepper, un socialrobot, che non pulisce, non fa lavori, ma fa compagnia molto utilizzato per la terza/quarta età.
Prof. Manuel Gentile, Istituto per le Tecnologie Didattiche, CNE, Sede di Palermo, *Serius Game. Come favorire le competenze con un nuovo modello di apprendimento:*
Gioco Landlord's Game (sui rischi del Capitalismo di inizio secolo negli USA). I giochi in ambito formativo mirano a sviluppare soft skills.

SESSIONE 4: AGENDA 2030: PROMUOVERE LA CRESCITA ECONOMICA INCLUSIVA E SOSTENIBILE ED EDUCARE ALLA CITTADINANZA EUROPEA

Dr.ssa Michela Freddano, Prof. Paolo Corbucci, *Il Quaderno della ricerca #39: diventare cittadini europei. Idee strumenti, risorse per un'educazione consapevole all'Europa*
«Noi siamo sanamente utopisti», afferma Luciano Canfora in una lunga intervista sulla cittadinanza europea contenuta nel volume. E quello dell'utopia è l'orizzonte in cui si colloca questo manuale a più voci, frutto del lavoro dei due curatori, Paolo Corbucci e Michela Freddano, che hanno messo insieme i contributi di oltre cinquanta autori: intellettuali, ricercatori, docenti e studenti accomunati dal desiderio di portare un contributo al tema della cittadinanza europea.
Il volume non presenta tesi precostituite, ma parte da una premessa: non si può appartenere all'Europa da un punto di vista giuridico senza tuttavia conoscere l'Europa, senza conoscerne le ragioni, la storia, la cultura… tanto più in un momento in cui il tema ritorna di frequente, ma condizionato dalla rincorsa quotidiana del dibattito politico e mediatico, spesso concentrato sulla polarizzazione tra europeisti e antieuropeisti.
La cittadinanza, all'interno del volume, è intesa come concetto multidimensionale e l'indice restituisce questa complessità e varietà di possibili approcci; come una narrazione, l'idea di cittadinanza europea viene presentata nella sua natura processuale come modus vivendi di carattere cosmopolitico e inclusivo, dove la dimensione giuridica va ben oltre i confini nazionali ed è centrale la partecipazione dei giovani, motivo per cui viene dato ampio spazio anche al racconto delle loro esperienze e percezioni.
Domandarsi perché è importante che la scuola si occupi anche di cittadinanza europea significa quindi porsi il problema del futuro dei giovani e cercare una risposta nei valori che vogliamo per loro e per la loro vita. A fondamento dell'idea di cittadinanza europea vi sono, tra gli altri, i valori della pace, della convivenza e del dialogo, della reciproca comprensione, della giustizia sociale e dell'incontro tra culture. Una proiezione verso il futuro che mantenga però la memoria della storia.
Per questi obiettivi la scuola può fare molto: da qui l'idea di un «Quaderno», di un manuale sui generis che raccolga e racconti idee, esperienze, proposte, risorse da usare per discutere, confrontarsi, progettare percorsi didattici, individuare metodologie efficaci.
A partire da alcune domande a cui tanti autori nel libro hanno cercato di rispondere: qual è la storia dell'idea di cittadinanza europea? Esistono delle radici culturali europee? Può esserci una lingua dei cittadini europei? Cosa fa la scienza per la cittadinanza europea?
Come immaginare la costruzione sociale di un progetto di convivenza? Come passare dall'idea di cittadinanza europea a quella di cittadinanza globale? Quale formazione professionale serve ai docenti per costruire cittadinanza europea? E dove collocarla, all'interno dei curricoli scolastici e dell'offerta formativa delle scuole?

Ingegner Antonello De Santis, imprenditore e promotore di un'Associazione di imprenditori del Metapontino (Rete Italiana Ionio, prima rete italiana di operatori turistici interregionale). Sostiene che fare gruppo e andare oltre gli individui, recuperando le radici comuni e l'orgoglio di appartenenza, sia fondamentale e può diventare un manifesto identitario valido per superare le difficoltà e i tre grandi conflitti: culturale, sociale e demografico. La globalizzazione impone lo sviluppo delle competenze e chi investe in esse vince sul mercato europeo. Infatti, i Paesi emergenti investono in cultura, ma noi no. L'Università Sant'Anna di Pisa è al 150° posto nel ranking globale delle università. Si stima che il 30% delle industrie italiane chiuderà e resteranno le industrie tecnologicamente avanzate.

Accanto troviamo il conflitto demografico e dunque pochi giovani e il conflitto sociale che alimenta disuguaglianze sociali notevoli. La ricchezza si concentrata in poche mani e si trasforma in finanza.
Si apre un futuro incerto di cui i nostri ragazzi sono consapevoli e non trovano grandi risposte in Italia o in Europa.
Si sta però attuando un trasferimento dell'economia mondiale dal Pacifico al Mediterraneo e l'Italia potrà svolgere un ruolo decisivo. L'Africa è un Paese in forte espansione. La Nigeria e l'Egitto costituiscono l'intero bacino della popolazione europea ed arriverà a due miliardi di abitanti in crescita che avranno bisogno di tutto.
I ragazzi meritevoli africani ricevono borse di studio in Canada e noi?
La grande preoccupazione è che l'Europa non formi i giovani a governare gli eventi e la scuola è davvero protagonista in quanto la politica se ne occupa troppo poco.

SEZIONE 5: IN GARA PER COSTRUIRE CONSAPEVOLEZZA ECONOMICA. LE OLIMPIADI DI ECONOMIA E FINANZA

Dr. Alvaro Fuk, già D.T. MIUR, Com. ed. fin. MEF, Strumenti e strategie per promuovere la financial litercy
Il tema dell'importanza dell'educazione finanziaria sta acquistando sempre maggior rilievo nel mondo della scuola anche a seguito delle rilevazioni OCSE-PISA.
L'aumento dell'offerta formativa su questo tema, a partire dal 2008 è avvenuto attraverso il rapporto con enti come Banca d'Italia, Consob, Feduf e molti altri.
Un passo molto importante è stato fatto nell'ambito dell'educazione degli adulti con la proposizione, negli ultimi tre anni scolastici, di un'unità didattica sull'economia finanziaria, con risultati molto incoraggianti.
Un ulteriore salto di qualità si compie con l'istituzione del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", più brevemente EDUFIN, coordinato dal MEF, che a partire dal 2018 ha realizzato una ampia serie di interventi culminanti nel "mese dell'educazione finanziaria, ad ottobre, attualmente alla seconda edizione, anche in questo caso con numeri e risultati molto positivi, e con strategia a largo raggio, spot televisivi e radiofonici, inserti su quotidiani e settimanali ecc.
Il sito del Comitato, http://www.quellocheconta.gov.it/it/ è una fonte molto utile di materiale anche per le scuole che vogliono partecipare alle "olimpiadi di economia e finanza" in attesa della redazione di "Linee guida per l'educazione finanziaria" da parte di una commissione del Comitato composta da docenti ed esperti.

Dr.ssa Oliva Quasimodo, Dirigente Scolastico Liceo Carducci Dante di Trieste
Formula organizzativa dell'OEF:
3 fasi gestite a livello nazionale: istituto, regionale, finale nazionale
Due categorie: junior (primo biennio, 59%) e senior (terzo anno, 41%)
Alla gara si sono iscritti 7.600 studenti, 265 scuole
Piattaforma on line: infrastruttura AWS e software per il questionario LymeSurvey, sito web dedicato, caselle di posta a supporto per assistenza e informazioni.
La progettazione, lo sviluppo e la configurazione di servizi, pensati per un migliaio di studenti, hanno dovuto affrontare numeri di un ordine di grandezza di gran lunga superiore.
Sillabo e materiali per i test e gli allenamenti
La stesura del sillabo non ha avuto a disposizione formulazioni precedenti convincenti da prendere come base; la tipologia dei test era quella della domanda a risposta chiusa.
Fase finale
I sei vincitori (tre per la categoria Junior, tre per la categoria Senior) sono stati decretati nella mattinata del 23 maggio nell'Aula Magna del Liceo, alla presenza di esponenti del MIUR e della dott.ssa Annamaria Lusardi, Direttore Comitato Educazione Finanziaria. L'Olimpiade ha visto anche una manifestazione culturale dedicata ai temi dell'educazione economica e finanziaria dal titolo: "E+F, La Piazza delle Idee" nel pomeriggio del 22 maggio presso la Centrale Idrodinamica nel Porto Vecchio .
Preziosi i contributi di relatori in interventi molto apprezzati dalle diverse platee di studenti e docenti e molto positiva la partecipazione delle case editrici che hanno donato volumi sui temi trattati per la premiazione.

Prof. Luca Azzolini, Dirigente Scolastico Istituto Frisi di Milano,
La prossima edizione sarà, invece, coordinata dall'Istituto Frisi di Milano.
Il Ds Azzolini ci ha detto che il progetto si rivolge a tutte le 2800 scuole italiane ed anche alle scuole paritarie (ca. 3000 scuole).
Le scuole hanno autonomia nella scelta del miglior junior e senior ed ogni scuola perciò organizzerà le proprie selezioni similmente a come si organizzano i test Invalsi.
Dal 2 al 13 marzo 2020 sarà operativa la piattaforma e bisognerà iscrivere i propri studenti junior e senior.
E' stata eliminata l'idea di riunirsi in una o due scuole per Regione e dunque ogni scuola proporrà le prove per i due studenti.
Dunqu le scuole propongono le prove in aula informatica con pc collegati all'organizzazione gestita dal Prof. Andrea Fazzi del Liceo Carducci di Trieste; ogni Regione dovrà selezionare il migliore studente junior e senior e in tre giorni verranno proposte le prove in sottogruppi regionali:
1 aprile 2020: Basilicata, Calabria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta e Veneto
2 aprile: Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Trentino Alto Adige e Sardegna
3 aprile: Marche, Molise, Abruzzo, Lazio, Umbria e Sicilia.
Le prove saranno diverse ma equipollenti ed ogni Regione indicherà un junior e un senior che dovranno andare a Roma per la fase nazionali il 18/19 maggio 2020.
Ogni coppia di studenti sarà accompagnata dal docente accompagnatore ospitato dall'organizzazione. Verranno poi premiati i tre classificati senior e i tre classificati junior.
Ogni DS sceglierà il Referente d'Istituto nella propria scuola con competenze organizzative, disciplinari ed informatiche.
Sul sito si troveranno alcuni esercizi di possibili prove. Inoltre, nel sito le scuole dovranno registrarsi e registrare gli studenti. Si potrà effettuare un Diagnostic Tools per verificare il buon funzionamento del pc nelle scuole e la prova sarà attiva solo nel giorno e all'ora programmata sulla piattaforma.
Nella piattaforma OEF 2020 si dovrà inserire: nome utente (per es. luigi.bianchi) e password (che verrà fornita senza zeri e senza elle ed i). Dal pulsante hamburger si sceglieranno le varie azioni.
Gli Uffici Scolastici Regionali devono nominare un referente. La Regione diffonderà il bando, segnalerà eventuali problematiche ed effettuerà a campione un monitoraggio per verificare la regolarità delle procedure.
L'unico numero di telefono valido per eventuali criticità durante la prova sarà quello della Prof.ssa De Socio del Miur.

SESSIONE 6: LE NUOVE COLLABORAZION PER IL LICEO ECONOMICO SOCIALE: AMBITI DI RICERCA, ATTIVITÀ PROPOSTE.

Dr. Fabrizio Martire, docente di sociologia presso l'Università di Roma, **La sociologia dalle università ai licei: pratiche formative e scenari di dialoghi interdisciplinari.**
Obiettivo della relazione è illustrare i temi e le idee ispiratrici della collaborazione recentemente avviata tra la Rete Nazionale dei Licei Economico Sociali e l'AIS - Associazione Italiana di Sociologia.
Nella sua attività di promozione del sapere sociologico, l'AIS considera prioritario l'incontro tra la pluralità degli orientamenti teorici e dei paradigmi scientifici, nonché l'interdisciplinarietà della ricerca; inoltre il sapere sociologico applicato alla vita delle comunità e delle loro istituzioni politiche, sociali e culturali può contribuire al miglioramento delle politiche pubbliche e della qualità della vita dei cittadini. In questa prospettiva le tradizioni sociologiche devono essere interpretati e usati insiemi di saperi umanistici e scientifici finalizzati a incontrarsi con i saperi delle altre scienze sociali ed economiche.
In questo quadro la collaborazione tra la Rete LES e l'AIS si pone l'obiettivo di sviluppare alcune iniziative, tra le quali:
la predisposizione di modelli di pratica educativa e di didattica riguardanti i diversi orientamenti di teoria sociologica e gli approcci di indagine della ricerca sociale che ad essi possono essere collegati; modelli basati sull'idea che il sapere sociologico debba "fare rete" con le altre scienze sociali ed economiche;
l'acquisizione e l'approfondimento di metodologie di insegnamento all'uso dei big data nella ricerca sociale e più in generale alle nuove forme di ricerca che si stanno affermando a livello nazionale e internazionale;
la realizzazione di prodotti didattici aventi come oggetto l'insegnamento della sociologia e della metodologia della ricerca in ambito sociologico;

la progettazione e lo svolgimento di indagini aventi per oggetto le modalità d'insegnamento delle scienze sociali.

Prof. Di Pietro Benedetto, Liceo B. Croce di Avezzano, **Chi sono gli studenti del LES. Sapere con chi si ha a che fare, per sapere cosa fare**

La vecchia esortazione di Franz Boas: "Tutti sul campo" sta alla base del nostro contributo. Alcune indicazioni per andare oltre la lezione frontale (insostituibile) e far crescere le attività laboratoriali e di ricerca sociale.
Favorire lo studio e la comprensione di una realtà sociale economica e culturale sempre più complessa e liquida e contribuire a dare una "identità" a questo indirizzo scolastico attraverso l'utilizzazione delle tecniche della ricerca sociale, fuori e dentro le mura scolastiche, e i laboratori didattici interdisciplinari.
Chi sono gli studenti del LES. Sapere con chi si ha a che fare, per sapere cosa fare.
Questo è il titolo di uno dei percorsi di studio e di indagine sul campo che abbiamo svolto, con la partecipazione attiva degli stessi studenti che hanno contribuito a strutturare un questionario e a somministrarlo a tutti i 288 studenti delle tre sezioni, dalle prime alle quinte classi, del LES "B. Croce" di Avezzano (AQ). Gli aspetti che volevamo indagare erano in particolare:
Gli studenti e il loro ambito famigliare

- Il loro rapporto con l'indirizzo scolastico (motivazioni, aspettative, insuccessi scolastici, rapporti con le discipline e gli insegnanti)
- Il loro retroterra culturale
- Il loro rapporto con una nuova, prorompente e onnipresente agenzia educativa, il Web in tutte le sue articolazioni, in particolare con lo smartphone.

Un'indagine trasversale (che diventerà longitudinale) che consenta di conoscere la realtà studentesca dell'oggi e i cambiamenti ai quali è sottoposta nel corso del tempo.
Un altro percorso/indagine su cui stiamo lavorando e che illustreremo è quello relativo a una inchiesta socio-economica sul fenomeno della "Ludopatia", in collaborazione con l'Associazione Libera, il Comune di Avezzano, il SERD della ASL e il Tribunale.
CONTATTI: Benedetto Di Pietro 327 4291224 e-mail: dipietrobenedetto@virgilio.it

Dr. Martino Bernardi, Fondazione Agnelli, **Licei Economico Sociali: cosa ci dice Eduscopio.it**

A partire dall'edizione 2018/19, i Licei Economico Sociali sono presenti sul portale Eduscopio.it; quest'anno, con l'edizione 2019/20 si hanno a disposizione dati relativi a due coorti di diplomati, studentesse e studenti che hanno raggiunto il diploma negli anni scolastici 2014/15 e 2015/16. 232 scuole coinvolte, con un tasso di immatricolazione del 62%.
Abbiamo cercato di offrire un po' di informazioni utili a docenti e dirigenti scolastici di questo nuovo indirizzo, cercando di rispondere a domande quali:
Cosa dicono i dati aggregati a livello nazionale?
Quali sono le destinazioni preferite in termini di corsi di laurea da parte dei diplomati che proseguono con gli studi? E come si comportano nei primi anni di università?
Quanto è selettivo il percorso di studi nel quinquennio di scuola superiore?
E ancora, qual è il livello medio in termini di competenze in ingresso degli studenti dei Licei Economico sociali rispetto ai loro compagni negli altri indirizzi?

I lavori si concludono con il passaggio del testimone attraverso la rete dei LES tra Matera e Parma, prossima città capitale italiana della cultura, che accoglierà il prossimo annuale convegno LES.

Indice Contenuti degli allegati

1. Video del convegno di Palermo novembre 2018
2. Materiali convegno Palermo 2018
3. Video finalisti al Concorso MultimediaLES 2018
4. Libro Bianco
5. Contributi della Rete nazionale
    a. Materiali Esame di Stato 2019
    b. Orientamento
    c. Educazione economica e finanziaria
    d. Accordi di rete e lettere di intenti
    e. Documento per l'autonomia dei LES
6. Terzo convegno nazionale "Cultura e scuola" Matera 19 e 20 novembre 2019
    a. Programma
    b. Abstract relatori
7. Progetto Capitale europea e italiana della cultura
8. Progetto Parma Capitale italiana della cultura 2020
9. Appendice
    a. Palazzo Lanfranchi
    b. Museo Ridola
    c. Matera Cenni storici
    d. Matera Curiosità